

Poste Italiane comunica che oggi 10 ottobre 2019 vengono emessi dal Ministero dello Sviluppo Economico quattro francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica "IL PATRIMONIO NATURALE E PAESAGGISTICO" serie turistica: Troia (FG); Portoferraio (LI); Orbetello (GR); Saluzzo (CN), relativi al valore della tariffa B pari a 1,10€ per ciascun francobollo.

Tiratura quattrecentomila esemplari per ciascun francobollo
Fogli da ventotto esemplari

I francobolli sono stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente.

Bozzettisti: Claudia Giusto per il francobollo dedicato a Troia; Isabella Castellana per i francobolli dedicati a Saluzzo e Portoferraio; Tiziana Trinca per il francobollo dedicato a Orbetello.

Vignette: ciascuna raffigura, entro una cornice lineare che contraddistingue i francobolli dedicati alle località turistiche, una caratteristica veduta paesaggistica e precisamente: Troia: un particolare con la Cattedrale di Santa Maria Assunta di cui è raffigurato, in alto a destra, il magnifico rosone duecentesco; Portoferraio: un panorama in cui si evidenzia, in primo piano, la Torre della Linguella, uno degli elementi architettonici caratteristici; Orbetello: una veduta aerea della cittadina adagiata nel cuore dell'omonima laguna; Saluzzo: sullo sfondo del massiccio montuoso del gruppo Monviso, un paesaggio notturno del paese in cui spiccano la Torre Civica e il campanile della chiesa di San Giovanni.

Completano i francobolli le leggende "TROIA", "PORTOFERRAIO", "ORBETELLO", "SALUZZO", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Gli annulli primo giorno di emissione sono disponibili presso l'ufficio postale di Troia (FG); l'ufficio postale di Portoferraio (LI); l'ufficio postale di Orbetello (GR) e presso l'ufficio postale di Saluzzo (CN).

I francobolli ed i prodotti filatelici correlati, cartoline, tessere e bollettini illustrativi, possono essere acquistati presso gli Uffici Postali con sportello filatelico, gli "Spazio Filatelia" di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia, Verona e sul sito poste.it.

Per l'occasione sono stati realizzati quattro folder in formato A4 a tre ante al costo di 20€ ciascuno.

Folder Troia (FG) contiene il francobollo di emissione, il francobollo della Regione Puglia emesso il 29/4/2006, la cartolina, la tessera e la busta primo giorno di emissione.

Folder Portoferraio (LI) contiene il francobollo di emissione, il francobollo della Regione Toscana emesso il 29/4/2006, la cartolina, la tessera e la busta primo giorno di emissione.

Folder Orbetello (GR) contiene il francobollo di emissione, il francobollo della Regione Toscana, emesso il 29/4/2006, la cartolina, la tessera e la busta primo giorno di emissione.

Folder Saluzzo (CN) contiene il francobollo di emissione, il francobollo della Regione Piemonte emesso il 29/4/2006, la cartolina, la tessera e la busta primo giorno di emissione.

Testo bollettino

Troia ha origini antiche. La sua fondazione è senz'altro da ricollegarsi alla distruzione della splendida e popolosa Città di Aecae, operata dall'imperatore di Bisanzio, Costante II, nel 663. In quell'anno, dopo aver devastato la Puglia, Costante si recò a Benevento e si spinse fino a Roma; poi decise di fissare la sua dimora a Siracusa, in Sicilia, per farne la nuova capitale dell'impero. Ma nel 668 Costante morì. Fu allora che i superstiti di Aecae costruirono sulle rovine dell'antica Città o, probabilmente, spostandosi a un miglio di distanza sulla vicina collina, una nuova città o piuttosto una borgata cui fu dato il nome di TROJA, forse dal nome del luogo o come segno di buon auspicio perché vi trovarono una troja che allattava dei porcellini. Ma la nuova borgata non ebbe storia.

Nel dicembre del 1017 giunse in Puglia il catapano Bubagano che, dovendo scegliere un sito adatto per le sue truppe in questo territorio, si fermò sulla collina dove fece costruire solide mura e case per i suoi abitanti.

La nuova città, sorta sui luoghi detti *Castra Hannibalis*, fu un punto di riferimento assai importante per i Greci nel Meridione, se appare popolata da 12.000 abitanti e governata come le città greche. Lo stemma era forse *un cavallo*, così come lo ebbero Napoli e Albalonga, a ricordo della Troja antica della Grecia.

In seguito Troia ebbe per stemma *una scrofa*, una troja con 7 porcellini. Nel 1536 poi, con privilegio di Carlo V, ebbe un nuovo stemma che fu un vaso con corona d'oro e cinque serpenti di argento, in campo azzurro.

Bugianus (Basilio Bohojannes in realtà), catapano greco fino al 1028, fu *il* vero fondatore della "NOVA TROJA". Egli la cinse di mura, costruì due castelli, vi pose quattro porte. Gli uomini corsi ad abitarla forse erano Longobardi sottrattisi alla sovranità del principe di Benevento e desiderosi di mettersi sotto la protezione dell'impero di Bisanzio. Ed essi chiesero subito al catapano l'assegnazione di terre; così con diploma del giugno 1019 egli determinò il territorio attribuito alla Città.

Nel 1019, dunque, la NOVA TROJA era nata.

La Cattedrale di Troia, la cui costruzione iniziata nel 1093 con la demolizione della Chiesa di Santa Maria fu portata a termine nel 1119 dal vescovo Guglielmo II. Il tempio è, architettonicamente, diviso in due campi da un robusto cornicione a forte sbalzo. Il campo superiore della facciata che corrisponde alla navata centrale è formato da un frontone arcuato a spioventi, fiancheggiato da due ampi contrafforti. Al centro campeggia una grandiosa ed unica finestra circolare circondata da un immenso mosaico di pietre. Le due curve di ogni arco acuto si conformano ad arco trilobato. I campi sono chiusi da diaframmi traforati. I capitelli delle colonne hanno un carattere che richiama l'ordine corinzio. Il rosone è il compendio di vari influssi stilistici, una sintesi elaborata, con tale vivacità da renderlo un unico originale prodotto di ricercatezza artistica. L' emiciclo che sormonta il rosone regge svariate figure: demoni, animali mostruosi, intramezzati da nodi, reticelle, oltre che da rici e fogliame. La chiave del rosone è costituita da una figura umana in groppa ad un leone.

A differenza di tutti gli altri rosoni, quello della Cattedrale di Troia, e ciò ne sottolinea l'unicità, possiede una raggiera costituita da un numero dispari di colonnine. La decorazione dell' emiciclo, raffigurante mostri ed animali, non manca quasi mai nei monumenti pugliesi, ma non è mai usata con spirito decorativo così fine, ed in tanta varietà di contenuto simbolico, come nella Cattedrale troiana.

Avv. Leonardo Cavalieri
Il Sindaco

Testo bollettino

Portoferraio, capoluogo dell'isola d'Elba, offre ai suoi ospiti spiagge di ogni tipo, scogliere e un mare cristallino. La Biodola, una lunga striscia di sabbia dorata, è una delle spiagge più famose e frequentate dell'isola, mentre Le Ghiaie, Cala dei Frati, Padulella, Capo Bianco, Sottobomba, Seccione, Acquaviva, Sorgente, Sansone sono spiagge e scogliere bianche che da Portoferraio si susseguono, una dietro l'altra, sino al suggestivo promontorio dell'Enfola.

Delimitata dalla spiaggia delle Viste, dal mare attorno all'isolotto dello Scoglietto, e dalla spiaggia di Capo Bianco, la riserva naturale biologica marina permette di ammirare dalla riva la trasparenza dell'acqua della costa occidentale. A sorpresa appaiono colori marini diversi a seconda dei fondali: ghiaie bianche, sabbia mista a banchi di posidonia, scogli a pelo d'acqua creano specchi verdi, turchesi, azzurri di ogni tonalità e limpidezza. Uno scenario spesso paragonato a quello dei Caraibi, anche perché si nuota in mezzo a pesci di ogni specie.

Le insenature marine sono tutte immerse nel verde della macchia mediterranea: lecci, pini, vecchie querce, ginestre e piante di fiori selvatici, caratterizzano strade e sentieri che portano al mare.

Un tuffo nel blu e nel verde dunque, ma anche nella storia.

Portoferraio fu fondata da Cosimo de' Medici nel 1548, come città fortificata e la chiamò Cosmopoli. Oggi è possibile visitare i bastioni e il Forte Falcone, da lui edificati, che dominano il centro storico.

Portoferraio è un anfiteatro che scende fino al mare. E, lambito per tre lati dal mare, sorge il Complesso della Linguella, dove hanno sede il museo archeologico e i resti di una villa romana.

Numerose sul territorio sono, infatti, le testimonianze di epoca etrusca e romana. Sul promontorio delle Grotte, affacciato sul golfo, a dominare tutto il braccio di mare compreso tra il litorale di Piombino e la rada di Portoferraio, è possibile visitare quanto rimane della Villa Romana delle Grotte.

Per la sua posizione e lo sviluppo architettonico può essere annoverata tra le lussuose ville marittime che costellavano le isole dell'arcipelago toscano, costruite da nobili esponenti delle classi aristocratiche di Roma per il riposo e lo svago dagli impegni politici della capitale.

L'ospite di Portoferraio più famoso e conosciuto in tutto il mondo, com'è noto, è stato Napoleone Bonaparte che scelse l'Elba come sede del suo esilio. Con il trattato di Fontainebleau, l'isola d'Elba diventò il suo Principato e Napoleone si stabilì a Portoferraio, dove soggiornò dal 4 maggio 1814 al 26 febbraio 1815, giorno in cui fuggì per tornare a Parigi. Due furono le sue residenze: la Palazzina dei Mulini, nella parte alta del paese, e la Villa di San Martino, immersa nel verde a pochi chilometri dall'abitato. Entrambe oggi sono sedi di Musei Nazionali molto frequentati che permettono al visitatore di immergersi nell'epoca napoleonica, nei suoi arredi e nelle testimonianze documentarie del Grande Corso, Napoleone Bonaparte.

Angelo Zini
Il Sindaco

Testo bollettino

Orbetello, in provincia di Grosseto, è una fra le zone meta privilegiata di vacanze balneari grazie alla bellezza delle spiagge dorate e alla trasparenza del mare. Per gli amanti della bicicletta, da Orbetello è possibile percorrere la pista ciclabile che consente di raggiungere la spiaggia della **Feniglia**, lunga 7 km, che è una delle due strisce di sabbia che collegano l'Argentario alla terra ferma. L'arenile è fine e candido, sono presenti stabilimenti balneari con una buona parte di spiaggia a libero accesso, con zone [dog friendly](#). La costa in alcuni tratti è selvaggia, circondata da paesaggi, ambienti marini e terrestri incantevoli, da esplorare sia a piedi che in bicicletta.

L'altra striscia di sabbia che collega la costa di Orbetello all'Argentario, è la spiaggia della Giannella, fornita di stabilimenti balneari e particolarmente adatta alla balneazione dei bambini, con l'opportunità di momenti di divertimento per gli appassionati di **sport veloci**.

Nel territorio sono ormai consolidati eventi turistici, culturali e sportivi che nel corso dell'intero anno offrono intrattenimento sia alla popolazione locale che a quella turistica.

Un ponte artificiale (la *Diga Leopoldiana*) collega Orbetello al Monte Argentario e divide la laguna in due parti: la Laguna di Levante e la Laguna di Ponente. Le acque della laguna sono ricche di pesce pregiato, che viene lavorato in loco e venduto in molti mercati d'Italia e anche all'estero. Pregiata è la produzione della *bottarga di muggine* e la preparazione dell'*anguilla sfumata* che sono senza dubbio i piatti tipici locali.

La laguna di Orbetello è una zona umida di importanza internazionale e sulla costa che si affaccia sulla laguna, caratterizzata dalla presenza di vegetazione composta da arbusti tipici della macchia mediterranea, è possibile usufruire di capanni per l'osservazione degli **uccelli** che in laguna transitano o nidificano.

Orbetello sorge al centro dell'omonima laguna nel luogo dove già in epoca etrusca esisteva un abitato. Nel 273 a.C. passò sotto il controllo dei Romani che fondarono la Colonia di Cosa ad Ansedonia. La città attraversò il medioevo senza lasciar traccia di avvenimenti di nota e in epoca medievale divenne un possesso della famiglia Aldobrandeschi che la controllarono fino agli inizi del 1300 quando il centro passò sotto il controllo di Orvieto. Fu forse riedificato intorno al 1110 da un certo Pietro Farnese. A seguito di varie lotte per il controllo della località tra gli Orsini di Pitigliano e gli Orvietani, nel 1400 la cittadina venne conquistata dai Senesi che la controllarono fino alla metà del secolo successivo, quando l'intera zona passò sotto lo *Stato dei Presidi* del quale Orbetello divenne capitale. La cittadina lagunare entrò a far parte del Granducato di Toscana soltanto agli inizi dell'Ottocento, a seguito della Restaurazione post-napoleonica.

Dalla Laguna di Orbetello, tra il 1927 e il 1933, Italo Balbo partì per le sue quattro *crociere aeree* con uno squadrone di idrovolanti.

Tra i monumenti più importanti del territorio di Orbetello, si ricordano le Mura ciclopiche di epoca etrusca, la Cinta bastionata, la Cattedrale di S. Maria Assunta, il Palazzo del Governatore e la Polveriera Guzman (risalenti all'occupazione spagnola 1557-1707), il Palazzo dei Priori realizzato dai Senesi nel XV o XVI secolo, il Mulino, ultimo esistente di una serie di nove costruiti nel periodo di occupazione senese.

Dott. Andrea Casamenti
Il Sindaco

Testo bollettino

Saluzzo è un'affascinante città in provincia di Cuneo, dove le valli del Monviso si aprono in una pianura ricca di frutteti. È stata la capitale di un antico Marchesato, che raggiunse la massima fortuna nel XV secolo, sotto i successivi governi di Ludovico I e Ludovico II, quando alla crescente prosperità si affiancò lo splendore delle arti e delle lettere. L'eredità dei Marchesi è ancora pienamente visibile, grazie soprattutto al centro storico disteso a ventaglio sulla collina e conservato intatto nelle soluzioni urbanistiche di fine '400: il borgo medievale si presenta infatti come un susseguirsi di viuzze acciottolate, muri ricoperti di edere ed eleganti palazzi nobiliari, ed è sovrastato dall'imponente Castiglia, l'antico castello dei Marchesi, oggi sede di importanti allestimenti museali ed esposizioni temporanee. A breve distanza dal complesso fortificato sorgono altri importanti monumenti cittadini, quali l'antico Palazzo Comunale e l'annessa Torre civica, la suggestiva chiesa di San Giovanni con l'attiguo chiostro, la nobile residenza dei Cavassa e la Casa natale del celebre scrittore e patriota Silvio Pellico.

Grazie alla sua particolare conformazione, Saluzzo si presta naturalmente ad ospitare un turismo lento, in cui il fascino della cultura e la dolcezza delle atmosfere consentono a chi passeggia tra le vie del borgo antico di immergersi in uno scenario d'altri tempi, mentre l'isola pedonale ai piedi della collina, oggetto negli ultimi anni di un'efficace riqualificazione, accoglie quanti si dedicano allo shopping oppure si incontrano presso gli eleganti dehors allestiti dai numerosi locali. Il "salotto della città" si snoda lungo l'asse viario di Corso Italia, che a partire dall'imponente sagoma della Cattedrale, costeggia l'antica cerchia delle mura medievali fino a condurre all'ex caserma Mario Musso, riconvertita in un importante centro di promozione culturale, dedicato soprattutto ai giovani.

Come se non bastasse il fascino fornitole dai suoi antichi monumenti, Saluzzo può contare anche su un'ubicazione stupenda: la città poggia infatti su una collina tra le valli del Monviso e il fiume Po, la cui sorgente si trova a pochi chilometri di distanza. L'area montana che si distende sotto le pendici aguzze del "Re di Pietra", rimasta incontaminata fino ad oggi, ha ottenuto dall'Unesco il prestigioso riconoscimento di Riserva della Biosfera transfrontaliera del Monviso (Mab), mentre la pianura sottostante reca ulteriori testimonianze del glorioso passato, prezioso retaggio della committenza marchionale, degli ordini monastici e della Diocesi, quali ad esempio i castelli della Manta e di Lagnasco, l'Abbazia cistercense di Staffarda e la cappella marchionale di Revello.

Ultimo, ma non meno importante, il patrimonio enogastronomico del saluzzese si presenta quanto mai ricco, e può vantare una notevole varietà di piccole produzioni di nicchia, di recente censite nell'Atlante dei Sapori redatto dall'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo. Un posto di sicuro rilievo tra i prodotti del territorio spetta senza dubbio alla frutta (pesche, albicocche, piccoli frutti, susine, mele, pere e kiwi), coltivata da attenti produttori ed esportata in tutto il mondo.

Mauro Calderoni
Il Sindaco